

L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it <http://www.parrocchiainforma.it>

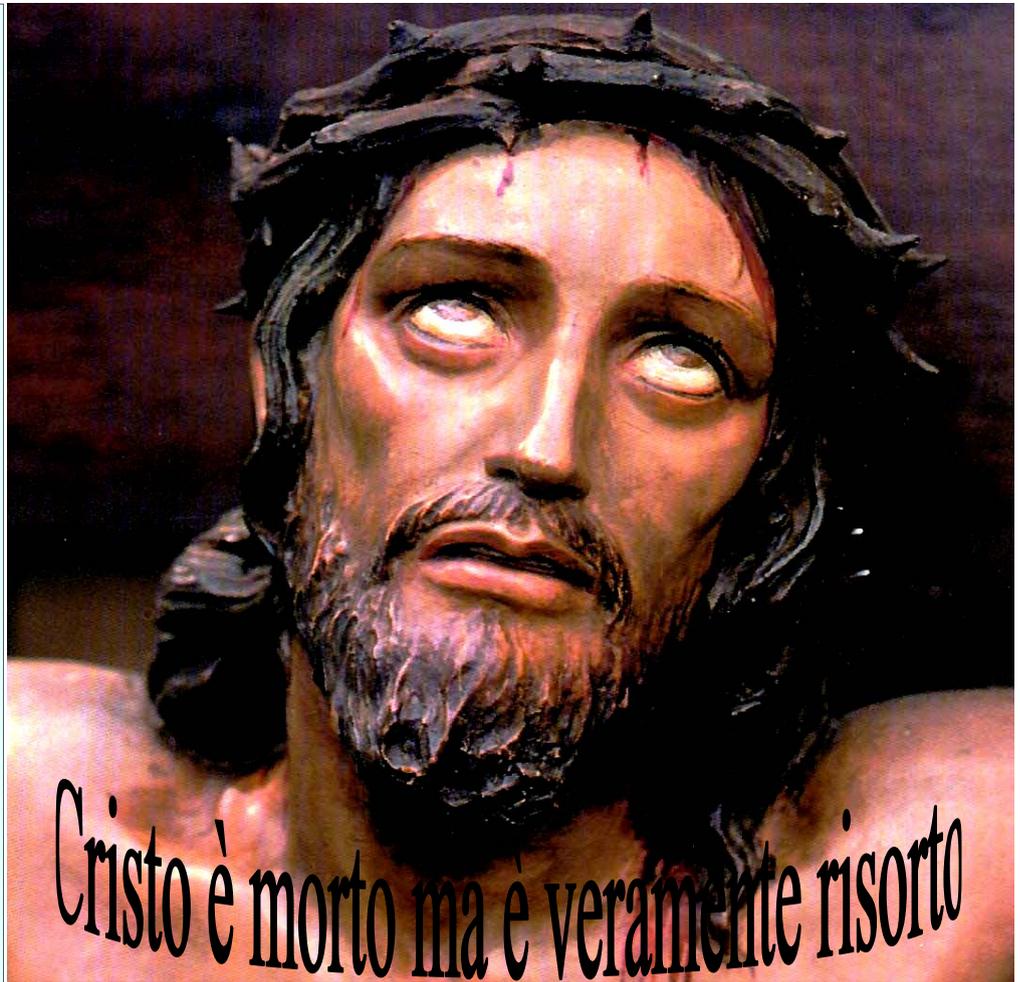
Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani

Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni

Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno IX numero 2 - Febbraio-Marzo 2018

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



Cristo è morto ma è veramente risorto



EDITORIALE

Gabriele Tamilia

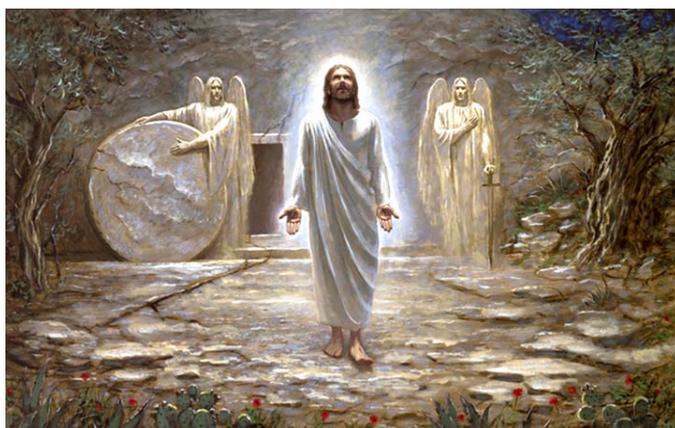
Il 1° marzo, Mercoledì delle Ceneri, è iniziata la Quaresima, «tempo forte» che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano. Come dice san Paolo, è «il momento favorevole» per compiere «un cammino di vera conversione» così da «*affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male*», si legge nella preghiera iniziale della Messa del Mercoledì delle Ceneri. Questo itinerario di quaranta giorni che conduce al Triduo pasquale, di Giovedì, Venerdì Santo e Veglia pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, è un tempo di cambiamento interiore e di pentimento in cui «il cristiano è chiamato a tornare a Dio con tutto il cuore per non accontentarsi di una vita mediocre. Nella liturgia si parla di Quadragesima, cioè di un tempo di quaranta giorni.



La Quaresima richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Si legge nel Vangelo di Matteo: «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Quaranta è il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della fede del popolo di Dio. È una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse

Nell'Antico Testamento sono quaranta i giorni del diluvio universale, quaranta i giorni passati da Mosè sul monte Sinai, quaranta gli anni in cui il popolo di Israele peregrina nel deserto prima di giungere alla Terra Promessa, quaranta i giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb, quaranta i giorni che Dio concede a Ninive per convertirsi dopo la predicazione di Giona. Nei Vangeli sono anche quaranta i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di ascendere al cielo e inviare lo Spirito Santo. Tornando alla Quaresima, essa è un «accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e risurrezione e ricorda che la vita cristiana è una “via” da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire. La Pasqua è la festa più importante per i cristiani e significa etimologicamente “passaggio”. La Pasqua è il culmine del Triduo pasquale, centro e cuore di tutto l'anno liturgico. Trascorso il Sabato, dopo la sepoltura di Gesù, in cui tutti osservarono il riposo, Maria di Magdala, Maria di Cleofa e Salome, completarono la preparazione dei profumi e si recarono al sepolcro di buon'ora per completare le unzioni del corpo e la fasciatura; lungo la strada dicevano tra loro, chi poteva aiutarle a spostare la pesante pietra circolare, che chiudeva la bassa apertura del sepolcro, che era composto da due ambienti scavati nella roccia, consistenti in un piccolo atrio e nella cella sepolcrale; quest'ultima contenente una specie di rialzo in pietra, su cui veniva depresso il cadavere. Quando arrivarono, secondo i Vangeli, vi fu un terremoto, un angelo sfolgorante scese dal cielo, si accostò al sepolcro fece rotolare la pietra e si pose a sedere su di essa; le guardie prese da grande spavento caddero svenute. Ma l'Angelo si rivolse alle donne sgomento, dicendo loro: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Proseguendo con il racconto del Vangelo di Matteo, le donne si allontanarono di corsa per dare l'annuncio ai discepoli. Annuncio che risuona anche per noi oggi.

Direttore Don Gabriele Tamilia,
Direttore Responsabile Nicola Tamilia
Comitato di Redazione
Pina D'Addario
Maria Melfi
Suor Angela e Suor Veronica
Mariateresa Giuliano
Antonio Immucci
Renzo Pellegrino
Foto W. La Marca, Maria Melfi e Lino La Selva
Web Master Tonio Colasurdo
Giuseppe Buonviaggio e Aldo Giammaria



Confessarmi, ma perché?

La risposta è facile: *perché sono peccatore*, ma non è altrettanto scontata la forma richiesta dalla Chiesa per ottenere il perdono: *l'accusa dei peccati fatta all'orecchio del prete che, in nome di Dio, mi dà il suo perdono*.

Cristo è morto ed è risuscitato per riconciliarci con Dio attraverso il perdono dei peccati. C'è l'obbligo morale di confessarsi almeno una volta all'anno e fare la Comunione almeno a Pasqua. La Quaresima, e poi la Settimana Santa, sono occasioni preziose per confessarsi e fare la Comunione. Alcuni dicono; "Ma io non mi so confessare, mi vergogno, non so cosa dire al prete, non ho peccati, perché non rubo e non uccido", Diamo delle indicazioni per aiutare a fare una buona confessione, suggerendo anche una traccia di esame di coscienza, prima di andare dal sacerdote.

Intanto diciamo che *per fare una buona confessione si richiedono cinque cose:*

1. *Esame di coscienza*
2. *Dolore, dispiacere per aver peccato, offendendo il Signore, il prossimo e se stessi*
3. *Accusa dei peccati fatta al sacerdote*
4. *Proposito di non commettere più peccati*
5. *Penitenza che il sacerdote dà per la riparazione del male compiuto*

ESAME DI COSCIENZA

Doveri verso Dio

- Ringrazio Dio ogni giorno per il dono della vita e prego al mattino e alla sera? Mi ricordo del Signore durante il giorno?
- Che posto ha Dio nel mio lavoro, nei miei interessi familiari e personali?
- Cerco di approfondire la mia fede in Gesù Cristo leggendo il Vangelo e partecipando a qualche iniziativa parrocchiale?
- Ho creduto a superstizioni, maghi, malocchio, fatture, salute spiritiche, sette religiose?
- Ho bestemmiato o nominato senza rispetto il nome di Dio, di Gesù, di Maria, dei Santi?
- Ho tralasciato la Messa alla domenica o alle feste di precetto? Partecipo alla Messa con fede e attenzione, cercando di farla diventare una realtà viva nella mia vita?
- Mi confesso con frequenza?
- Ho fatto la Comunione pur avendo peccati gravi non ancora confessati, forse anche senza essere

andato a Messa senza motivi sufficienti o aver bestemmiato o calunniato il prossimo?

Doveri verso il prossimo

- Amo il prossimo, anche i nemici?
- Sono fedele nel matrimonio?
- Ho procurato o consigliato l'aborto?
- Mi prendo cura degli anziani e dei più deboli?
- Ho fatto del male con la menzogna, la maldicenza, la calunnia, l'ingiustizia, l'odio?
- Ho rubato? Ho pagato le tasse in maniera giusta? Nel lavoro, specialmente se è dipendente, sono onesto?
- Sono caritatevole verso che ha bisogno di me in qualunque maniera?
- Vivo la fede e ne rendo testimonianza in famiglia, nel lavoro, tra gli amici?
- Mi rendo disponibile in parrocchia o negli ambienti dove è necessaria la mia presenza?
- Rispetto le regole nella guida dell'auto?
- Mi limito a criticare il male che c'è nel mondo o mi impegno a vincerlo per quanto posso?



Doveri verso se stessi

- Mi sforzo di correggere i miei difetti e vizi: egoismo, superbia, avarizia, invidia, ira, sensualità, gola, pigrizia?
- Rispetto il mio corpo e quello degli altri?
- Evito spettacoli sconci che mi fanno peccare?
- Vivo la vita secondo la chiamata ricevuta da Dio: da studente, da fidanzato, da sposato ecc?



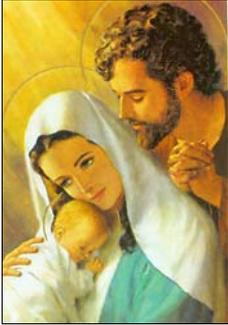
DIO TI PERDONA E TI RIABBRACCIA



Preghiera a S. Giuseppe frittellaro

Checco Durante, poeta attore

Checco Durante interpreta, in dialetto romanesco, i sentimenti del popolo devoto del Santo.



San Giuseppe frittellaro,
tanto bono e tanto caro,
Tu che sei così potente
Da aiutà la pora gente,
tutti pieni de speranza
te spediamo quest'istanza.
Fa sparì da su sta terra
chi desidera la guerra;
fa venì l'era beata
che la gente affratellata

da la pace e dal lavoro nun se scannino tra loro.
Fa che er popolo italiano c'abbia pane quotidiano
fatto solo de farina, senza ceci né saggina.
Fa che calino le tasse e la luce er tramve e er gasse;
che ar telefono ar gettone, nun lo mettano un mijone;
che a poté legge er giornale nun ce serve un capitale:
fa che tutto a Campodojo vada liscio come l'ojo;
che a li ricchi troppo ingordi je se levino li sordi
pe curà quer gran malato che sarebbe l'impiegato
che, così, l'avrebbe vinta e s'allarga un po' la cinta;
mò quer povero infelice fa la cura dell'alice...
e la panza è tanto fine che s'incolla co' la schina.
O mio caro San Giuseppe
famme fa un ber par de peppe,
ma fa pure che er pecione nun le facci cor cartone
che sinnò li stivaletti doppo un mese che li metti
te li trovi co' li spacchi senza sola e senza tacchi.
E fa pure che er norcino er salame e er cotechino
ce lo facci onestamente cor maiale solamente
che sinnò li dento c'è tutta l'arca de Noé.
Manna er freddo e manna er sole
tutto quello che ce vole pe' fa bene a la campagna
che sinnò qua nun se magna.
Manna l'acqua che ricrea che sinnò la sora Acea
ogni vorta che nun piove s'impressione e fa le prove
pe' poté facce annà a letto cor lumino e er muccholetto
O gran Santo benedetto fa che ognuno riabbia un tetto
La luaca, affortunata, cià la casa assicurata
che la porta sempre appresso...
fa pe' noi pure lo stesso...
Facce cresce su la schina una camera e cucina.
Fa che l'oste, bontà sua, pe' fa er vino addopri l'uva
che sinnò quando lo bevi manni giù l'acqua de Ttevi.
Così er vino fatto bene fa scordà tutte le pene
e te mette l'allegria. Grazie tante...accusì sia!



La "devozione" di San Giuseppe

Renzo Pellegrino, Consiglio per gli Affari Economici

Come ogni anno, il 19 marzo è usanza e tradizione onorare San Giuseppe con la classica "tavolata". Però, prima di addentrarci nel calore e nell'ambiente della famiglia dove tutto ciò si manifesta, è doveroso rendere omaggio con pochissime parole a quest'uomo buono e giusto, simbolo indiscutibile della nostra fede cristiana. San Giuseppe è il santo dei poveri; lo testimoniano la sua bontà e grande umiltà. Un uomo dedito al lavoro ed alla famiglia, padre putativo di Colui che è disceso sulla Terra per riscattare i peccati dell'umanità intera. Non a caso, San Giuseppe é anche il santo protettore di tutti i papà. La tavolata in suo onore, è una tradizione antichissima soprattutto nelle regioni del sud Italia. Nel Molise in particolar modo, questa festa è molto sentita. Come si sviluppa e come si vive tutto ciò in quel fatidico giorno? La partecipazione, in primo luogo, alla Santa Messa a cui segue la processione per le strade dalle nostre comunità con la statua del Santo. Subito dopo il rito religioso, ci si sposta a casa della famiglia in cui la tavolata ha luogo e dove viene ospitata la "Sacra Famiglia" composta dal papà, dalla mamma e dal loro figlio/a che impersonano in quel momento San Giuseppe, la Madonna e Gesù. Dopo la recita delle orazioni in onore del Santo, la "Sacra Famiglia" con gli ospiti invitati al banchetto, si accomodano a tavola riccamente imbandita



con tovaglie ricamate a mano. Naturalmente i protagonisti indiscussi della giornata hanno il posto d'onore spesso e volentieri a capotavola. Il banchetto è composto da tredici pietanze. I nomi specifici di tutte le portate non le rammento. Tuttavia ne cito alcuni che sono: riso bollito, i classici spaghetti con mollica di pane, noci e uvetta, il baccalà, verdura campestre, insalata di arance e naturalmente non possono mancare portate di legumi. La tavolata si conclude con il dolce tipico di San Giuseppe chiamato in dialetto "a Skercioff". Al termine del pranzo, viene messa al centro del tavolo una pagnotta di pane. A questo punto vi è un altro momento di preghiera come ringraziamento per aver condiviso ed elogiato la figura meravigliosa di un Santo punto cardine della nostra Cristianità, senza ovviamente dimenticarci che al centro di tutto vi è Gesù Cristo.

Ha onorato l'Ordine cappuccino e Ripabottoni



P. Alessandro da Ripabottoni e San Pio

A PADRE ALESSANDRO CRISTOFARO
DA RIPABOTTONI (1920-2002)
CAPPUCCINO
PRIMO BIOGRAFO UFFICIALE
DI SAN PIO DA PIETRELCINA
PROFESSORE DI TEOLOGIA MORALE
DI DIRITTO CANONICO
E RICERCATORE STORICO
IL PARROCO DON GABRIELE TAMILIA DEDICA
NATALE 2011

Don Gabriele ha voluto onorare la memoria di P. Alessandro Cristofaro, che lo ha degnato della sua amicizia, realizzando per lui un presepe stabile che ricordasse questo bravo sacerdote cappuccino, valente professore e storiografo.



Presepe stabile a Ripabottoni dedicato a P. Alessandro

Matteo Cristofaro, fratello di P. Alessandro, benefattore di Montecastello, è deceduto nei giorni scorsi a London (Canada). Ricordiamolo nelle preghiere.

Padre Alessandro (Sandro da Ripa, così firmava i suoi libri) è nato a Ripabottoni nel mese di gennaio 1920, a cui genitori diedero il nome di Raffaele. A diciotto anni è entrato nell'Ordine dei Frati Cappuccini; otto anni dopo venne ordinato sacerdote. Ha ricoperto molti incarichi nella sua Provincia Religiosa di Sant'Angelo. Fu vice archivist, segretario provinciale dell'Ordine e definitore (uno dei quattro frati che affiancano il Padre Provinciale nel governo dell'Ordine). Ha insegnato per molti anni Teologia morale e Diritto canonico nello Studentato di San Francesco a Campobasso. Fu principale collaboratore del vice postulatore della causa di beatificazione di P. Pio.

E' stato valente collaboratore e poi acuto biografo del santo di Pietrelcina. La prima biografia di P. Pio, un volume di 850 pagine, porta la firma di P. Alessandro. Ha pubblicato, poi, in quattro volumi le 1663 Lettere di P. Pio dal 1901 al 1968, anno della morte. Altre Opere sono uscite dalla mente e dalla penna di P. Alessandro, persona umile e riservata, ma attento e acuto ricercatore storico. E' morto nel 2002 a CB.



Sotto il campanile di...Ripabottoni

Mariateresa Giuliani, del Consiglio Pastorale Parrocchiale



Come avviene da un paio di anni, i giovanissimi di Azione Cattolica di Ripabottoni e di Morrone, durante il periodo di Avvento e di Quaresima, animano la Messa nella Casa di riposo "I Nonni d'Italia", con grande gioia degli ospiti e visibile soddisfazione dei giovani.



I ragazzi di scuola media non sono stati da meno. Imparando al catechismo le Opere di misericordia corporali, mettono in pratica "Visitare gli ammalati". La settimana successiva sarà la volta dei bambini di scuola elementare, per concludere, l'ultima settimana di Quaresima, con gli adulti di Azione Cattolica.

I giovani immigrati sono stati trasferiti in altre località lasciando un po' di dispiacere in tante persone che li hanno conosciuti, aiutati e amati. Anche la parrocchia e il Coro si sentono più poveri per l'assenza di alcuni che partecipavano assiduamente sia alla Messa che al Coro della domenica e a quello polifonico.

Si attende dagli Uffici competenti della CEI, l'approvazione del progetto per il completamento del restauro della Chiesa Madre. I lavori comprendono il rifacimento del tetto della navata destra, il restauro dei due altari monumentali di S. Rocco e di S. Michele, la sagrestia, l'ufficio parrocchiale ed altri particolari. La somma stanziata dalla CEI, su richiesta del Vescovo, che ringraziamo, non è ancora del tutto sufficiente.

I nostri giovanissimi di Azione Cattolica partecipano a tutte le iniziative proposte dal Centro Diocesano, oltre alle attività previste in parrocchia. Nella foto in basso vediamo una ventina di giovani, i quali, dopo l'approfondimento fatto nei gruppi del tema della pace e la realizzazione di striscioni appropriati, hanno partecipato a Termoli alla Giornata che concludeva il Mese della Pace.

In questo modo hanno avuto l'occasione di sensibilizzarsi al tema della pace, "dono di Dio fatto agli uomini" e hanno capito che "pace" non è solo assenza di guerra combattuta con le armi.



Il carnevale è occasione di gioia, di festa, ma anche opportunità per socializzare e per collaborare nella realizzazione dei carri che muove la fantasia e la creatività. Anche quest'anno la Pro Loco si è fatta promotrice della festa. Bambini, giovani e adulti hanno allestito quattro carri che hanno percorso le strade cittadine, seguiti da tanta gente vestita con i più strani abiti carnevaleschi. La serata si è conclusa al Centro della Comunità con una cena offerta a chi ha partecipato. Il carnevale fa parte della nostra cultura italiana e cristiana; Halloween, invece, è una scimmiettatura di una cultura nordica che, nell'ipotesi più ingenua, è solo occasione di divertimento per i bambini e di consumismo; dietro, però, ci sono elementi funerei, satanici e quant'altro di contrario alla legge e alla morale cristiana.



Sotto il campanile di...Morrone

Maria Melfi, Presidente dell'Azione Cattolica di Morrone

La Società Maria SS. dell'Assunta, fondata nel 1902 dai nostri concittadini emigrati in Jersey City, nello Stato di N.J., festeggiano ancora nei loro discendenti la Madonna Assunta. E' una bella esperienza di fede che ci tiene legati ai nostri compaesani emigrati. Il 15 agosto scorso hanno celebrato la 115^a "Festa Italiana".

Ci hanno scritto, inviando alla Parrocchia, l'offerta di 500 dollari. Ringraziamo di cuore i nostri amici residenti a Jersey City.

La lettera è firmata dai dirigenti Philip A. Fusciello, Marchitto & Colasurdo, Carmine Colasurdo e il parroco Jerzy R. Zaslona della parrocchia "Chiesa cattolica romana del Santo Rosario (tradotta in italiano), di cui alleghiamo la foto.



La porta della Chiesa della Maddalena si apre e si chiude automaticamente ad orario stabilito. Attualmente si apre alle 8.00 e si chiude alla 19.00.

Questa novità consente alle persone che vogliono entrare in chiesa di avere la possibilità di pregare.

Il problema delle chiese chiuse è stato sempre presente: i Vescovi dicono di tenerle aperte, le Soprintendenze vogliono che stiano chiuse per evitare furti di opere d'arte. La Maddalena non ha questo problema perché non ha oggetti preziosi da rubare.

Il rito dell'inizio di Quaresima è stato preceduto dall'incendio dei rami di ulivo della scorsa Domenica delle palme, le cui ceneri il sacerdote ha imposto sulla testa dei fedeli.



Tra gli impegni quaresimali dei giovanissimi di Azione Cattolica c'è stata l'animazione della Messa alla Casa di Riposo di Ripabottoni, la Via crucis il primo venerdì di questo tempo liturgico, la partecipazione al ritiro spirituale diocesano a Larino e alla Scuola associativa di formazione per i responsabili.

La visione di film col seguente dibattito, attrae ancora; infatti, promosso dall'Azione Cattolica degli adulti, nel Salone dell'Asilo, c'è stata la proiezione del film "Senza nome", al quale hanno partecipato oltre 20 persone. Un nutrito e interessante dibattito è seguito alla proiezione.

La nostra parrocchia, secondo quello che ha detto il Vescovo Mons. Gianfranco De Luca, è una delle più interessanti della Diocesi per quanto riguarda la presenza di oggetti d'arte, statue, paramenti liturgici e vasellame sacro. Perché, allora, non allestire un museo parrocchiale? Don Gabriele ci sta pensando da tempo. Il locale fatiscente situato dietro il campanile potrebbe essere la sede adatta. Egli si impegnerà a mettere, a spese proprie, un sistema di videosorveglianza per la tutela degli oggetti; i cittadini e i muratori del posto potrebbero collaborare per il risanamento del locale e per l'acquisto delle vetrine e degli armadi. Sarà fattibile?



Come stare durante la Messa?

Don Gabriele Tamilia

Seduti, in piedi o in ginocchio? In tutti e tre i modi durante la Messa. Questi movimenti sono obbligatori? Sì, perché sono il segno visibile dell'unità dei fedeli; l'eccezione c'è solo per un "motivo ragionevole", come l'età avanzata, problemi di salute alle gambe o al ginocchio, alla stanchezza ecc.

In piedi. Si sta in piedi dall'inizio fino alla conclusione della prima preghiera, che precede la proclamazione della Parola di Dio.

Seduti. Ci si siede per ascoltare comodamente la Parola di Dio.

In piedi. Al canto dell'Alleluja o del Lode a Te o Cristo, in tempo di Quaresima, si sta in piedi e ci si resta durante la proclamazione del Vangelo.

Seduti. Durante l'omelia (la predica) si sta seduti per ascoltare più comodamente il sacerdote che spiega e attualizza le letture della Parola di Dio.

In piedi. Durante la recita del Credo e della Preghiera dei fedeli si sta in piedi, che è l'atteggiamento di chi si rivolge a Dio con la preghiera.

Seduti. Durante l'offerta dei doni (pane e vino per l'Eucarestia) e l'offertorio che fa il sacerdote si sta seduti e si partecipa al canto.

In piedi. Al Prefazio, che inizia col saluto del celebrante "Il Signore sia con voi" ci si mette in piedi e si resta fino al Santo.

In ginocchio. Terminato il Santo, ci si mette in ginocchio per adorare Gesù che si rende presente nel pane e nel vino consacrati.

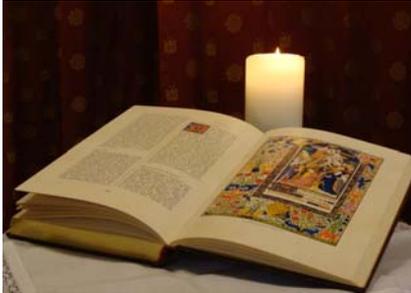
In piedi. Dal Padre nostro fino alla Comunione si resta in piedi. Fatta la Comunione si può stare in ginocchio o seduti; ci si alza alla preghiera finale e per la benedizione del sacerdote.

La liturgia è una forma di preghiera integrale che coinvolge spirito e corpo, interiorità ed esteriorità. Anche gli atteggiamenti del corpo (in piedi, seduti, in ginocchio) fanno parte di questo modo di pregare. Cosa significano i tre modi di stare a Messa?

In piedi è l'atteggiamento più caratteristico della persona per i momenti importanti. E' segno di dignità e libertà, di attenzione, di prontezza, di impegno, di tensione verso l'alto.

Seduti è la posizione della concentrazione, della calma, della disponibilità all'ascolto, dell'accoglienza dei doni di Dio: Parola e Eucarestia.

In ginocchio. È l'atteggiamento dell'umiltà e dell'adorazione di fronte alla santità di Dio; in ginocchio nella Messa è segno di adorazione per la presenza di Gesù nell'Eucarestia.



Solo al Ristorante?

Don Gabriele Tamilia

Danno gioia e soddisfazione le coppie che, in occasione dell'anniversario di nozze, chiedono al sacerdote di celebrare la Messa di ringraziamento per il dono dell'amore, della fedeltà coniugale, della famiglia e dei figli.

In 50 anni di sacerdozio pochissime volte sono stato richiesto di celebrare gli anniversari di matrimonio; ho avuto l'onore di farlo qualche anno fa per Giuseppina Cinelli e Antonio Colasurdo.

Il 3 febbraio è stata la volta di Pasqualino Melfi e Inconronata Castellano, il cui matrimonio è stato celebrato nel Santuario di San Gerardo a Materdomini il 1 febbraio 1968.

Sarà mancanza di fede, sarà poca stima dell'amore coniugale, sarà il consumismo sfrenato che impedisce di fare questo a tante coppie che pur sono brave e fedeli in molti anni di matrimonio.

Il rito del 25° o del 50° di nozze è assai bello e commovente. Gli sposi rinnovano le promesse e gli impegni matrimoniali; si riscambiano gli anelli e ricevono la benedizione del sacerdote che prega per la continuità del loro amore.

Tutti i familiari di Giuseppina e di Antonio sono stati presenti al rito. Il nipote Eros, cantante lirico, ha eseguito canti religiosi.

Altrettanto è avvenuto per Pasqualino e Inconronata. Ben venga anche un pranzo speciale al Ristorante, perché pure questi elementi di socializzazione con familiari e parenti hanno la loro importanza.

Auguri a tutte le coppie, di tutti gli anni di matrimonio, perché il Signore continui a benedire il loro amore.



Commento al Messaggio dei Vescovi per la Giornata della vita 4 febbraio



Domenica 4 febbraio la Chiesa Cattolica Italiana ha celebrato la 40ª Giornata nazionale per la Vita. Tale ricorrenza fu istituita dai Vescovi

Italiani nel 1978, in seguito alla proposta della Commissione episcopale per la famiglia di celebrare una giornata in difesa della vita. Proprio il 18 maggio di quell'anno fu infatti approvata dal Parlamento Italiano la legge 194, "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza", che disciplina in Italia la pratica della cosiddetta "Interruzione volontaria di gravidanza", o IVG. Ma l'adozione di terminologie o definizioni sfumate, ammorbidite, magari politicamente corrette, non può cambiare la natura di un fatto: stiamo parlando di aborto, il che è sempre un delitto contro la vita! E' una vita innocente, che chiede di essere accolta, amata, custodita e protetta sin dal primo istante del concepimento, in quello che è il luogo dell'accoglienza per antonomasia, il grembo materno. «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato» (Ger 1, 5). C'è un legame inscindibile tra il sorgere di una nuova vita e il suo Creatore, che l'ha voluta e plasmata: "L'esistenza di ogni individuo, fin dalle sue origini, è nel disegno di Dio", ammonisce Giovanni Paolo II, nella lettera enciclica *Evangelium Vitae*, al n. 44. Questa enciclica rappresenta uno dei capisaldi della dottrina cattolica sui temi "caldi" della vita: "Il Vangelo dell'amore di Dio per l'uomo, il Vangelo della dignità della persona e il Vangelo della vita sono un unico e indivisibile Vangelo" (Giovanni Paolo II, Enc. *Evangelium Vitae*, 25 marzo 1995, n. 2). E proprio al Vangelo della vita si ispira il *Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 40ª Giornata Nazionale per la Vita*: "il Vangelo della vita, Gioia per il mondo". Come richiamano i Vescovi italiani, l'annuncio del Vangelo della vita è un compito affidato all'uomo dal Creatore, Signore della vita, che esige la nostra piena responsabilità; ma è anche un compito che genera gioia, in quanto "la grazia della gioia è il frutto di una vita vissuta nella consapevolezza di essere figli che si consegnano con fiducia e si lasciano "formare" dall'amore di Dio Padre" (vd. Messaggio). Abbiamo festeggiato il Santo Natale; Giovanni Paolo II ci insegna che "nel Natale è svelato anche il senso pieno di ogni nascita umana, e la gioia messianica appare così fondamento e compimento della gioia per ogni bimbo che nasce (cf. Gv 16, 21)" (lett. enc. *Evangelium Vitae*, n. 1).

Nel Messaggio dei Vescovi è preciso e inequivocabile il riferimento sia all'aborto che all'eutanasia, entrambi segni "di una cultura chiusa all'incontro", come richiama papa Francesco; il messaggio prosegue riprendendo l'insegnamento del Santo Padre che ci "ricorda che solo una comunità dal respiro evangelico è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia; una comunità che sa farsi "samaritana" chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata" (vd. Messaggio).

Non temiamo quindi di levare le nostre voci in una fattiva difesa della vita umana! La nostra forse sarà una voce scomoda e fuori dal coro, ma certamente il Vangelo della vita ci infonderà il coraggio necessario per affrontare queste difficili sfide e sosterrà i nostri animi. Non ci tiriamo indietro nell'agire a favore di un autentico sostegno della vita più fragile: la vita è un dono ed è e sarà sempre segno dell'amore di Dio! Lasciamoci guidare dall'esempio di Gesù buon Samaritano: l'annuncio del Vangelo della vita ci renderà più generosi e più misericordiosi. Impegniamoci nel proclamare l'invulnerabilità della vita umana dal primo istante del concepimento fino al suo termine naturale, ma non solo: promuoviamo migliori condizioni di vita per le persone più povere, sosteniamo le madri in difficoltà, creiamo opportunità per la "vita in condizioni di disagio, di devianza, di malattia e di marginalità" (lett. enc. *Evangelium Vitae*, n. 88), accompagniamo l'esistenza in tutte le sue tappe fondamentali, affinché ci siano nuove ragioni di speranza.

E non dimentichiamo di ringraziare ogni giorno il Signore per l'incommensurabile dono della vita, proclamandone la bellezza e il mistero: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 16,11).

Maria Addolorata Mangione Lalla



Riceviamo e pubblichiamo

Canto in onore di don Gabriele Tamilia per il 41 anniversario di ordinazione sacerdotale celebrato a Montreal il giorno 6 agosto 2009, sul motivo di "La Marianna che va in campagna" su testo di Anna Sauro Antonucci, nostra compaesana.

Il ricordo è stato inviato da Celestino Montagano, ripese doc a Montreal e infaticabile ricercatore di storia locale e non. Grazie, carissimo Celestino.

Ogni anno ci ritroviamo,
insieme a don Gabriele,
che dall'Italia viene,
per darci tanto onore.

Ritornello.

Inni e lodi cantiamo insieme
Alleluia, Alleluia,
Alleluia, Alleluia.
Ave Maria, e tutti i Santi
in compagnia.

Quarantun'anni consacrati
a Dio onnipotente,
con umiltà e fervore
a pregare con la gente.

Ritornello.

Un saluto noi facciamo,
al caro monsignore,
che il Signore lo protegga
per averlo ancor fra noi.

Ritornello.

*Montréal-Nord, Québec, Canada
il 06 di agosto 2009*



Chiesa di Pompei a St. Michel - Montreal dove i nostri concittadini, emigrati nel dopoguerra, sono stati accolti ed aiutati dai Padri Scalabriniani. Molti di essi hanno collaborato attivamente per la costruzione di questa chiesa, inaugurata nel 1967.

Attualmente è la parrocchia italiana più popolosa di Montreal: 56.000 mila abitanti.

Del nostro Direttore Nicolino Tamilia pubblichiamo questo articolo sull'arte degli scalpellini di Ripabottoni. "Pietre, portali, portoni di Ripabottoni".

"Perché non parli?" E' la frase attribuita a Michelangelo quando, terminato il Mosé, diede una martellata sul ginocchio della statua.

La pietra può assumere tante forme: dipende dalla capacità dell'artista o dalla manualità dello scalpellino. Si può trasformare in autentici capolavori o in "mazzacani" per riempire i buchi delle facciate delle case. Le cave di pietra della "montagna" di Montecastello e di Ripabottoni hanno dato tutto il materiale per costruire il paese.

I selciati delle strade, le case, la fontana, la colonna che porta la statua del soldato della prima guerra mondiale, le chiese, i palazzi e gli archi dei portoni sono tutti di pietra locale.

Gli artigiani che hanno scolpito le chiavi degli architravi erano veramente degli artisti. La parola artigiani viene da arte. Ogni portone è diverso dagli altri. I gentilizi portano lo stemma di famiglia. Poi ci sono quelli che hanno fiori, animali, fantasie e quelli più semplici con le colonne ai lati che sorreggono l'architrave.

Ai lati di alcune finestre sono infisse nel muro delle pietre che hanno un buco al centro dove passava da parte a parte una mazza che serviva per stendere i panni al sole. Sono visibili ancora altre pietre parallele alle finestre dove si mettevano i vasi con le piantine di prezzemolo e basilico che insaporivano la minestra della sera al rientro dal duro lavoro nei campi.

Al fianco delle porte delle stalle ci sono pietre quadrate con un anello di ferro dove si attaccavano le funi degli animali da soma. Davanti alle case ci sono i "chianchetielle" di forma parallelepipedica, l'apertura coperta da una grata di ferro per dare luce alla cantina con sopra una pietra dove le donne si sedevano per raccontare i "cunte"... recitare i rosario o semplicemente spettegolare. Ogni sasso ha sentito, nei secoli di storia trascorsa, i fatti e gli avvenimenti del nostro paese; peccato che, come il Mosé di Michelangelo, non parli, e meno male, altrimenti ne sentiremmo di tutti i colori.



Voglia di essere diversi?

Antonio Immucci, Presidente dell'Azione Cattolica di Ripabottoni

BRIGHELLA



© Pianetabambini.it

ARLECCHINO



© Pianetabambini.it



tuttodisegni.com

PULCINELLA



© Pianetabambini.it

GIANDUJA



© Pianetabambini.it



MENEGHINO



© Pianetabambini.it

BALANZONE



© Pianetabambini.it



COLOMBINA



CORALLINA



© Pianetabambini.it

Il *carnevale* è una festa che si celebra nei Paesi di tradizione cattolica. I festeggiamenti si svolgono spesso in pubbliche parate in cui dominano elementi giocosi e fantasiosi; in particolare, l'elemento distintivo e caratterizzante del carnevale è l'uso del mascheramento. La parola *carnevale* deriva dal latino *carnem levare* "eliminare la carne", poiché indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di Carnevale (martedì grasso) subito prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima. I festeggiamenti maggiori avvengono il Giovedì grasso e il martedì grasso ossia l'ultimo giovedì e l'ultimo martedì prima dell'inizio della Quaresima. In particolare il martedì grasso è il giorno di chiusura dei festeggiamenti carnevaleschi, dato che la Quaresima nel Rito romano inizia con il Mercoledì delle Ceneri e termina il Giovedì Santo; quindi 40 giorni, meno le domeniche, di preghiera più abbondante, di ascolto e meditazione della Parola di Dio più attenta, di mortificazioni e privazioni, di opere di carità.

I festeggiamenti nel periodo del Carnevale hanno un'origine molto lontana, probabilmente nelle feste religiose pagane, in cui si faceva uso delle maschere per allontanare gli spiriti maligni. Con il cristianesimo questi riti persero il carattere magico e rituale e rimasero semplicemente come forme di divertimento popolare. Durante il Medioevo e il Rinascimento i festeggiamenti in occasione del Carnevale furono introdotti anche nelle corti europee ed assunsero forme più raffinate, legate anche al teatro, alla danza e alla musica. Oggi il Carnevale è un'occasione di divertimento e si esprime attraverso il travestimento,

APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 17.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 17.00: al primo giovedì del mese

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: non vi sono bambini

PRIMA COMUNIONE: 2 giugno

CRESIMA: da stabilire

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 18.30: venerdì insieme ai giovani di Morrone

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 15.30: martedì

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Sabato ore 18.30 a Morrone se vi saranno coppie

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30: martedì e mercoledì alternando con Morrone

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta se ve ne saranno

MORRONE

MESSA FERIALE ore 18.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 18.00: 19 di ogni mese a San Roberto

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: non ve ne sono

CRESIMA: da stabilire

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 18.30: venerdì insieme ai giovani di Ripabottoni

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 15.30: domenica

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Sabato ore 18.30 se vi saranno coppie

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30: martedì e mercoledì alternando con Ripabottoni

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta se ve ne saranno

Orari della Settimana Santa a Ripa

Domenica delle Palme: Messa ore 10.15
Mercoledì Santo: Messa crismale a Termoli
Giovedì Santo: Messa ore 18.00
Adorazione Eucaristica ore 21.00
Venerdì Santo: Azione Liturgica ore 18.00
Sabato Santo: Veglia Pasquale ore 22.00
Domenica di Pasqua. Messa ore 10.30

Confessioni per la Pasqua

Giovedì, Venerdì e Sabato ore 9.00 - 10.30

Orari della Settimana Santa a Morrone

Domenica delle Palme: Messe ore 8.00 e 11.15
Mercoledì Santo: Messa crismale a Termoli
Giovedì Santo: Messa ore 18.00
Adorazione Eucaristica ore 21.00
Venerdì Santo: Azione Liturgica ore 18.00
Sabato Santo: Veglia Pasquale ore 22.00
Domenica di Pasqua. Messa ore 8.00 e 11.30

Confessioni per la Pasqua

Giovedì, Venerdì e Sabato ore 10.45 - 12.30

